

media

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

l'Unità

LIBRI
La memoria
di Pintor

ROMANA PETRI

A PAGINA 2

LIBRI
I «mostri»
di Tim Burton

SIMONA VINCI

A PAGINA 3

TV
Cosa scelgono
gli immigrati

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 9


in arrivo

Soros
Arriva a gennaio il nuovo libro di George Soros: esce per Ponte alle Grazie «La crisi del capitalismo globale»: un'analisi attenta delle trasformazioni del mercato alla luce della globalizzazione. Ma anche un'analisi partecipata: Soros, in onore della globalizzazione, è uno dei protagonisti assoluti della finanza internazionale; tanto da vincere quanto da perdere.

Jazz
Strenna multimediale per Editori Riuniti: esce «Il jazz», discografia enciclopedica in Cd-rom a cura di Marcello Piras dedicata alla storia di un genere musicale sul punto di rilanciarsi dopo una fase di declino. Piras è uno dei massimi esperti di musica afro-americana.

Fioroni
Ai rapporti fra letteratura arte, fra parola e immagine è dedicato un bel libro illustrato in uscita da Rizzoli. È il catalogo, ragionato, dei disegni di Gioisetta Fioroni di spiccata genesi letteraria. Protagonista dell'arte del Novecento, Fioroni è stata a lungo amica, sodale e talvolta ispiratrice di molti grandi scrittori, da Parise a Zanzotto.



STEFANIA CHINZARI

Si presta a dire presepe. Uno pensa alla stalla, ai classici magi, qualche pastore sparso e si illude di aver fatto fino in fondo il proprio dovere. Beh, si sbaglia. Perché, tanto per cominciare, la capanna deve essere di sughero e collocata in basso, punto d'arrivo di un viaggio misterico che, una volta arrivato nel suo punto più sotterraneo, capovolge il buio nella luce di un ciclo vitale che ricomincia. Per terra, poi, deve esserci muschio vero, una della cinque erbe magiche (con la mortella,

di 136 pagine, lire 38mila). Un libro-percorso, da leggersi con metodo o appellandosi alla pagina aperta a caso. E anche un libro-saggio, che descrive con vivezza antropologica significati e leggende note e meno note. Lo sapevate, per esempio, che Santo Stefano nacque la notte di Natale per un miracolo, grazie alla madre Stefania che si era spinta nella grotta per adorare Gesù? I colori dei cavalli dei Magi, il bianco, il rosso e il nero, simboleggiano invece il passaggio del sole dall'alba alla notte, ribadendo ancora una volta lo stretto legame tra pre-

sepio e mondo degli inferi. Da vero ricercatore sul campo, De Simone dà anche voce ad alcuni protagonisti del presepe napoletano: il puparo di Grottaglie, il metalmeccanico artigiano del popolo dell'Anticaglia, il marittimo Elio, che tutta la vita ha impersonato 'o Riavulo, il diavolo, nella *Cantata dei pastori*. Un libro, insomma, che avrebbe potuto scrivere solo un'altra persona, l'indimenticabile Luca Cupiello di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo. Il padre di famiglia talmente assorbito dalla maniacale costruzione del suo capolavoro da non

scendere mai dal suo capoluogo e un ingresso in scena assolutamente codificati, in una scenografia che rappresenta tutte le fasi della vita?

info


IL LIBRO
Nel «Presepe popolare napoletano» (Einaudi, lire 28.000) Roberto De Simone, compositore e regista teatrale, autore della «Gatta Cenerentola» e delle «Fiabe campane», ha raccolto le leggende e interviste sul profondo significato simbolico e sociologico del presepe.

padre, insieme a Pupella Maggio».

Il suo più bel presepio?
«A Napoli, tantissimi anni fa, stavo recitando con mio padre e decidemmo di fare una grande festa a casa sua. Invitammo tante persone, tra cui proprio Roberto De Simone e la Compagnia di canto popolare, e anche Nino Rota. Per l'occasione feci un presepe che modestamente non venne niente male. Ci misi più di un mese. Andai a San Biagio a comprare i pastori e tutto quello che ci deve essere. Fu un Natale bellissimo, pieno di musica, di canti, di invitati. Uno dei più belli della mia vita».

lo e un ingresso in scena assolutamente codificati, in una scenografia che rappresenta tutte le fasi della vita? «È un copione scritta nei secoli che ci appartiene e segna un momento preciso nell'arco dell'anno. Una festa che si collega alla religione, ma anche al tentativo, non saprei dire quanto sentito o ipocrita, di riunire tutta la famiglia».

Quali ricordi associati al presepio?
«Senz'altro anche quelli legati a *Natale in casa Cupiello*. Sono molto affezionato a questa commedia, che mi ha fatto conoscere al grande pubblico e che ricordo con molta gratitudine. Ed è una delle ultime cose che ha fatto mio padre, insieme a Pupella Maggio».

Ha ragione Quagliariello: non togliete alla memoria già così esile del liberalismo italiano anche i martiri di Napoli.

Il presepio napoletano (brevi note di regia)

il pungitopo, il rosmarino e il vepere) che impediscono alle entità negative di avvicinarsi al piccolo Gesù. E le statuine, dall'oste al pescivendolo, dai pastori nobili (i Re magi) agli angeli hanno una collocazione assoluta e precisa, tramandata da secoli di tradizione in cui il rito cristiano si è sovrapposto a quello pagano, cristallizzata in una scenografia affascinante e ricca di simboli.

Questa e infinite altre curiosità regala il nuovo libro di Roberto De Simone, *Il presepe popolare napoletano*, appena uscito per Einau-

di Roberto De Simone ha ricostruito la tradizione partenopea del Natale. Ne parliamo con Luca De Filippo

riuscire più a vedere lo sgretolamento della sua nucleo familiare. «Questa commedia, così legata nell'immaginario del pubblico alle festività del Natale, è in realtà lo spaccato di una famiglia percorsa da un malessere profondo. È l'atteggiamento di Luca, il suo attaccamento al presepe, diventa atteggiamento passivo e pericoloso. Il presepe diventa, cioè, l'oggetto dietro cui nascondersi per dimenticare quanto avviene intorno a lui». Luca De Filippo ha recitato centinaia di volte que-

Registro di classe

Corso di educazione al «tempo perso»

SANDRO ONOFRI

È l'ora di buco, una di quelle ore di inattività che capitano perché alle docenti incaricate di stilare l'orario (chissà perché, sempre donne) non è riuscito alla perfezione l'incastro delle lezioni. Ecco, quello è proprio un compito che non accetterei neanche con un fucile puntato. Un ruolo ingrato, peggio: infame. Secondo me, incaricati all'orario dei docenti ci si nasce, non ci si può diventare. Bisogna essere portati al martirio, alla sopportazione, o al magheggi. Essere martiri, santi, o democristiani. C'è chi sa come regolarsi, e favorisce quei

colleghi che poi possono tornare utili per scambi d'orario e altri favori buoni durante l'anno. Ma c'è pure chi fa le cose in maniera disinteressata, cercando di venire incontro a tutti i desiderata espressi dai docenti. Che sono molteplici, variamente articolati, soprattutto accompagnati da un sorriso tassativo. E così le malcapitate, nei giorni in cui sono impegnate a elaborare l'atteso timetabile vengono gratificate da mille attenzioni da parte dei colleghi, cercate da tutti, ricevono sorrisi e complimenti. Ma dopo sono inesorabilmente condannate al generale disprezzo, a un risentimento universale, perché nessuno si accenta di quello che ha ottenuto.

Insomma, è per azzittire una che minacciava sfracelli per il fatto di essere costretta a uscire a mezzogiorno «proprio di mercoledì», che mi è stato chiesto il sacrificio di avere quest'ora di buco. E io ho accettato senza problemi, anzi mi piace. Un'ora libera fa sempre comodo, per correggere i compiti, preparare una lezione, staccare un po' la spina. Io in genere la uso solo per staccare la spina, però. Passeggio per i corridoi, parlo con gli alunni che nei giorni precedenti mi è toccato sgridare per qualche motivo e anche con quelli che hanno semplicemente voglia di scambiare due parole. Quando è possibile me li porto al bar, ascolto le loro confidenze, do loro qualche consiglio. C'è

Luisa, per esempio, che da un po' di tempo ha preso a ingrassare e si è lasciata col ragazzo. Michele invece ha un segreto che non riesce a dire a nessuno, se ne sta lì al suo banco e resta zitto per ore. Ma poi c'è anche Alessio, il quale non ha mai studiato in vita sua e all'improvviso ha voluto imparare a memoria di sua iniziativa «Chimes of freedom» che gli avevo dato da tradurre da Bob Dylan, e «Le Ricordanze» di Leopardi. Oppure quando non piove tiro due calci a pallone con i miei alunni di terza che fanno educazione fisica al campo. Come ho fatto oggi. Abbiamo giocato una mezzora, poi prima che suonasse la campanella abbiamo preso una lattina alla macchinetta della

MARGARET MAZZANTINI MANOLA

Due sorelle assai diverse. Due mondi, due stili della femminilità in un romanzo indoviato e commosso.

<http://www.mondadori.com/libri>

MONDADORI

